

Vangelo di Luca 1,26-38

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Dio cerca il <<Sì>>

Da sempre il progetto dell'uomo trova difficoltà a misurarsi con quello di Dio e accettarlo. E' l'esperienza del profeta Daniele, quella dell'apostolo Paolo che faticosamente arriva a scoprire il primato della fede sulla legge. E' infine il cammino di Maria che coraggiosamente si abbandona all'imprevisto.

Affidarsi a Dio

Anche nelle nostre comunità cristiane serpeggia, a volte, la tentazione di <<disporre di Dio>> a forza di riti o solenni celebrazioni... Non importa poi se la vita quotidiana si snoda su tutt'altro orizzonte, ben più <<terreno>> e poche volte illuminato dalla fede: i soldi, il lavoro, la casa, ecc., ... Abbiamo pagato il nostro "debito" e possiamo avanzare la pretesa verso Dio di non aver risolto Lui i nostri problemi e le nostre preoccupazioni. Leggendo il secondo libro di Samuele (7,1-16), notiamo come questa logica sia stata ribaltata. Davide vuol dare al popolo un centro di culto per rafforzare la sua dinastia e consolidare, in qualche modo, il suo potere.

Ebbene, il Signore, per bocca del profeta Natan, gli fa capire che Lui è un Dio di libertà e di amore, che percorre strade misteriose e che non lo possiamo chiudere all'interno dei nostri recinti sacri quasi che la storia, il mondo siano unicamente luogo di peccato e di tentazione. Il Dio della Bibbia è un Dio <<in cammino>> che va in cerca dell'uomo e sceglie chi non conta, chi non produce, chi non è funzionale, per costruire con l'uomo e per l'uomo un'alleanza eterna e definitiva. Sceglie e propone ma attende che quest'uomo accolga liberamente il progetto e decida che cosa fare della sua libertà, della sua vita, del suo futuro. Il tempio in cui Egli abita infatti è l'intera umanità e le pietre che lo costituiscono sono gli uomini del <<sì>> incondizionato, coloro che si fidano di Lui e della sua Parola.

... come Maria

La prima pietra di questo edificio <<nuovo>>, <<casa di Dio fra gli uomini>> è Maria, umile e povera ragazza di Nazareth, un piccolo e sperduto paese della Galilea di cui i libri di storia del tempo non ne parlano perché, come diceva don Lorenzo Milani, le guerre le fanno i potenti e sono i poveri a pagarle.

Ebbene, questa vergine <<sposa di un uomo della casa di Davide chiamato Giuseppe>> riceve da Dio la sconvolgente proposta che sarà lei l'arca dell'alleanza che accoglierà il Cristo, colui che <<regnerà per sempre nella casa di Giacobbe e il cui regno non avrà fine>>. Il Signore però le fa presente che quello che nascerà non sarà frutto delle pretese umane o delle ambizioni di potere: sarà solo e unicamente dono di Dio che viene <<non dalla carne e dal sangue>> ma dalla potenza dell'Altissimo. Maria, pur non comprendendo fino in fondo quanto sia imprevedibile e misterioso il progetto divino, lo accoglie in totale e assoluta libertà riconoscendosi serva del Signore, figlia di Sion che riassume ed interpreta le attese e le speranze del suo popolo. La figura della Vergine <<rivelazione del volto materno di Dio>> ci dice allora come il discepolo di Cristo debba vivere questa esistenza terrena nella compagnia della fede e della speranza e della carità con i poveri e gli ultimi di questo mondo. <<Artefice della città terrena e temporale – dice Giovanni Paolo II (Marialis cultus, 37) – ma pellegrino solerte verso quella eterna; promotore della giustizia che libera l'oppresso e della carità che soccorre il bisognoso ma, soprattutto, testimone operoso dell'amore che edifica>>.